

GL 0DUWHG u IHEEUDLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
31	Italia Oggi	25/02/2020	<i>BREVI - IL CONSIGLIO NAZIONALE</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
13	Il Sole 24 Ore	25/02/2020	<i>TAV, AL VIA LAVORI PER 150 MILIONI SUL VERSANTE ITALIANO DEL TUNNEL (F.Greco)</i>	4
32	Rapporti (Il Sole 24 Ore)	25/02/2020	<i>OBIETTIVO: RISTRUTTURARE IL DOPPIO DEGLI EDIFICI (G.Latour)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/02/2020	<i>RAVENNA CHIEDE I DANNI AL MISE (I.Vesentini)</i>	7
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
33	Italia Oggi	25/02/2020	<i>SUGLI APPALTI SERVE UNA PROROGA</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi	25/02/2020	<i>CORONAVIRUS, STOP A CONTRIBUTI E FORMAZIONE PER I PROFESSIONISTI (M.Damiani)</i>	10
41	Italia Oggi	25/02/2020	<i>RESTA ALLA GUIDA DELLA CRUI: MENO BUROCRAZIA PER IL RILANCIO (A.Zumano)</i>	11

***Il Consiglio nazionale ingegneri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Poste italiane hanno firmato ieri un importante protocollo d'intesa atto a collaborare al fine di promuovere e divulgare la cultura dell'ingegneria della sicurezza e della prevenzione incendi. Il documento è stato firmato da Giuseppe Lasco (vice direttore generale di Poste italiane), Fabio Dattilo (capo Cnvvf) e Armando Zambrano (presidente Cni).***



# Tav, al via lavori per 150 milioni sul versante italiano del tunnel

## LINEA TORINO-LIONE

**Le gare in capo a Sitaf e Telt. Ma per l'Osservatorio manca la nomina del prefetto**

**Sono tre i bandi aperti per la realizzazione di altrettanti interventi**

### Filomena Greco

TORINO

Lavori per 150 milioni sul versante italiano della Torino-Lione. Sono tre i bandi aperti per la realizzazione di altrettanti interventi, uno in capo a Telt, la società partecipata da Italia e Francia incaricata di realizzare il collegamento internazionale, e due invece gestiti da Sitaf, responsabile dell'autostrada A32, con i lavori al via tra la fine del 2020 e il 2021.

### I cantieri al via

Agennaio sono scaduti i termini per la gara - valore 64,3 milioni di euro - utile a individuare chi realizzerà il futuro svincolo della Maddalena: servirà per la viabilità dedicata al futuro cantiere di scavo del tunnel di base e, una volta conclusi i lavori, resterà come accesso all'area di Chiomonte. Sitaf sta esaminando le offerte arrivate per procedere all'assegnazione, con lavori che andranno avanti per almeno due anni e mezzo. Il secondo fronte è rappresentato dagli interventi per realizzare il nuovo autoporto per un valore di circa 47 milioni. In questo caso il bando si chiuderà tra dieci giorni,

il 16 marzo prossimo, e prevede la realizzazione di una infrastruttura da 68mila metri quadri tra la A32 e la Statale del Moncenisio a cavallo dei comuni di San Didero e Bruzolo, in Valsusa, destinata a parcheggio per i mezzi pesanti, truck station per i mezzi che necessitano di collegamenti elettrici, un'area di servizio e un nuovo posto di controllo centralizzato. I lavori dureranno circa due anni. Il terzo fronte, direttamente gestito da Telt, è relativo alla ripresa dei lavori nel cantiere storico di Chiomonte. Dopo l'assegnazione al raggruppamento italo-svizzero-francese dei lavori per realizzare 23 nicchie all'interno del tunnel della Maddalena - che da galleria geognostica si trasformerà in via di accesso allo scavo del tunnel di base - ora è in corso la fase di progettazione esecutiva. I lavori, che valgono 40 milioni, inizieranno tra fine 2020 e inizio 2021 e dureranno 19 mesi.

### Il tunnel di base

Sono due le procedure di gara avviate l'anno scorso per l'assegnazione dei lavori di scavo del tunnel di base in territorio francese e italiano. Entro ottobre, in particolare, Telt consegnerà i capitolati dei lavori (valore un miliardo) a quelle imprese che si sono candidate a realizzare lo scavo sul lato italiano e che sono state considerate idonee a partecipare alla gara. Lo stesso passaggio è già stato attuato per il lato Francia, procedura da 2,3 miliardi che ha circa sei mesi di vantaggio rispetto all'iter per i lavori in Italia.

### L'Osservatorio

L'attività dell'Osservatorio sulla To-

rino-Lione nel frattempo non è mai ripartita. Dopo la proposta da parte del ministero dei Trasporti, di nominare il prefetto di Torino a capo dell'Osservatorio, manca ancora la nomina ufficiale da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. L'Osservatorio funziona come una sorta di "camera di compensazione" tra grande opera e amministrazioni locali. «È urgente avere un organismo insediato e funzionante - sottolinea Paolo Fioletta, ex presidente dell'Osservatorio e oggi a capo della delegazione italiana nella commissione intergovernativa sulla Torino-Lione - per rimettere in moto la progettazione per la tratta italiana dell'opera e per lavorare sulle compensazioni». Il Cipe, aggiunge Fioletta, «ha chiesto di procedere nella progettazione nel 2017, poi tutto si è bloccato con il precedente governo e la procedura non è mai ripartita, si sono persi due anni, l'Italia potrebbe puntare a ottenere fino al 50% di cofinanziamento europeo». Sul territorio, poi, ci sono situazioni come quella di Salbertrand, comune che dovrà ospitare la futura fabbrica dei cocci, e Torrazza Piemonte, a cui sarà destinato lo "smarino" - materia-

le di scavo inerte non impiegato per la fabbricazione dei rivestimenti per la galleria del tunnel - che richiederebbero una mediazione con le comunità locali. Intanto nell'area di Salbertrand si sono concluse le campionature per analizzare la natura dei cumuli di materiale di scarto presenti e programmare la futura rimozione. Una fase che precede gli espropri e le occupazioni temporanee dei terreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cantiere.** L'area di Chiomonte dove si realizzerà il nuovo svincolo della A32



159329

Costruzioni

# Obiettivo: ristrutturare il doppio degli edifici

Giuseppe Latour

**U**n'ondata di ristrutturazioni, pronta a rinnovare il parco di edifici pubblici e privati. L'obiettivo del Green deal europeo, sul fronte delle costruzioni, non è agganciato a un dato numerico ma è un libro aperto, in attesa di una definizione precisa.

«La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici - ricorda il piano - assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento)». Inoltre, gli edifici «sono responsabili del 40% del consumo energetico». Un'Europa più sostenibile passa, insomma, anche dall'abbattimento dell'energia consumata dagli edifici.

Per fare questo, la Commissione europea individua una strada: avviare «un'ondata di ristrutturazioni», sia per gli edifici

pubblici che per quelli privati. Attualmente il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare negli Stati membri dell'Ue varia dallo 0,4 all'1,2%, «un ritmo che dovrà essere almeno raddoppiato se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'Ue in materia di efficienza energetica e di clima», scrivono da Bruxelles.

Individuato l'obiettivo, è lo stesso piano che pone però un dubbio sulla sua attuazione, sottolineando che «è difficile aumentare i tassi di ristrutturazione». Concretamente, sono diverse le leve che il Green deal ipotizza di tirare per tentare questa difficile impresa. Ad esempio, c'è l'idea di riesaminare il regolamento sui prodotti da costruzione, «che dovrebbe assicurare che tutte le fasi della progettazione di edifici nuovi e ristrutturati siano in linea con le esigenze dell'economia circolare».

C'è l'ipotesi di lanciare «regimi di finanziamento innovativi»

per le associazioni edilizie e le società di servizi energetici, «che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica». Ancora, c'è l'idea di «organizzare gli sforzi di ristrutturazione in blocchi di dimensioni maggiori affinché possano beneficiare di condizioni di finanziamento più vantaggiose e di economie di scala». Si punterà a «rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà» e si presterà «particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale».

Tutte queste azioni saranno inserite in una nuova iniziativa della Commissione Ue a favore delle ristrutturazioni di immobili, da attivare nel corso del 2020; in questo contesto, arriverà anche una «piattaforma aperta che riunirà il settore del-

l'edilizia e delle costruzioni, architetti e ingegneri, nonché le autorità locali».

Mentre l'obiettivo è molto ambizioso (il raddoppio del tasso di ristrutturazione), il perimetro degli strumenti a disposizione per attivarlo va, allora, ancora individuato con esattezza, a livello europeo. Mentre, sul fronte italiano, il piano di investimenti collegato al Green deal nella legge di Bilancio 2020 vale complessivamente poco più di quattro miliardi di euro in quattro anni.

Per dare un ordine di grandezza, secondo le cifre ufficiali dell'Enea, nel 2018 le detrazioni per l'efficientamento energetico già attive in Italia hanno mobilitato investimenti per 3,3 miliardi di euro. Si parla di infissi, schermature, caldaie, ma anche riqualificazione globale dei condomini. È davvero difficile, allora, immaginare che numeri di questo tipo possano raddoppiare senza un'azione molto più decisa rispetto a quella delineata finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OIL&GAS, STOP ALLE TRIVELLE****Ravenna chiede i danni al Mise**

Ilaria Vesentini — a pag. 13

**OIL&GAS****Stop trivelle, Ravenna presenta i danni al Mise****La richiesta di aprire un tavolo di crisi affidata al prefetto della città****Ilaria Vesentini**

Un documento ufficiale per chiedere lo stato di crisi per il distretto dell'offshore nell'Alto Adriatico, con l'obiettivo però non di ammainare la bandiera sul più importante sito dell'oil&gas tricolore, ma di aprire un confronto nazionale, supportato da numeri e analisi tecniche, sul ruolo del gas per la transizione energetica del Paese e la necessità di rilanciare la relativa filiera made in Italy: è l'atto su cui da ieri pomeriggio sta lavorando il prefetto di Ravenna, Enrico Caterino, dopo l'incontro di ieri mattina con tutte le forze economiche e sociali del territorio. «Il documento dovrebbe essere pronto nel giro di un paio di giorni, sarà poi sottoscritto da tutte le associazioni datoriali e sindacali e dalle istituzioni del Ravennate e contiamo sia inviato dal prefetto al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli entro la fine di questa settimana o, al massimo a inizio della prossima», spiega Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna e presidente della delegazione ravennate, all'uscita dalla Prefettura.

La richiesta formale, affidata al prefetto di Ravenna nella veste di rappresentante del Governo, di aprire un tavolo "di crisi e di prospettiva" di sito per il comparto offshore centro set-

tentrionale (i confini sono quelli dell'operatività di Eni nell'Alto Adriatico, con sede a Ravenna) è l'ultima azione corale di un tessuto produttivo sfiancato dal blocco totale delle attività di ricerca e prospezione del gas in mare per 18 mesi deciso dall'emendamento "blocca trivelle" di inizio 2019 e prorogato la scorsa settimana di altri sei mesi (fino a febbraio 2021) dal Milleprogge: restano più o meno 3mila addetti, tra diretti e indiretti, attivi nell'oil&gas ravennate, erano 5mila fino a quattro anni fa e 10mila a inizio Millennio, le multinazionali stanno smantellando la presenza nel distretto (è di questi giorni la procedura di licenziamento alla Schlumberger) e i pochi player che resistono lo devono alle attività estere, arrivate a rappresentare oltre il 96% del giro d'affari. «Tutti i solleciti inviati fin qui al Mise da me in quanto rappresentante del Comune di Ravenna, da Confindustria e dai sindacati per chiedere di convocare un tavolo di crisi dell'oil&gas sono rimasti sempre senza risposta», ricorda il sindaco Michele de Pascale, che ieri era seduto in prefettura con esponenti di tutti i colori tra le forze politiche, imprenditoriali e sindacali, con un'unica eccezione: i grillini.

«Dobbiamo alle scelte demagogiche dei Cinquestelle questa crisi - sottolinea Emanuele Scerra, segretario Femca Cisl Romagna - perché anche nei Piani energia e clima da loro firmati è scritto nero su bianco che la domanda di gas continuerà ad aumentare in Italia nei prossimi 30 anni per sostituire le fonti fossili inquinanti e

accompagnare la transizione energetica verso fonti rinnovabili, su cui siamo tutti concordi. I grillini ci dicono però che il gas va solo importato, anche se ce n'è in Italia, ma non dobbiamo sfruttarlo, pagando invece di più gas importato ed estratto con tecnologie più inquinanti e meno sicure di quelle italiane e cancellando industrie e posti di lavoro nel nostro Paese, la cui leadership per know-how e competenze è riconosciuta a livello mondiale». Da qui la decisione delle tre sigle confederali di avviare l'iter per proclamare lo stato di agitazione (domani ci sarà la cosiddetta procedura di raffreddamento in prefettura) per arrivare a indire entro marzo una nuova manifestazione nazionale sotto le finestre del Mise.

«Vogliamo aprire un tavolo di confronto nazionale in cui si parli delle potenzialità, in termini di conoscenze e competenze tecnologiche e operative, che la filiera italiana dell'oil&gas rappresenta per il futuro economico ed energetico di tutto il Paese. Questo è un tema che non riguarda 3mila persone nel sito di Ravenna, ma 60 milioni di italiani - conclude l'industriale Tomaso Tarozzi -. Senza dimenticare l'impatto che questo stop ha sulla principale società italiana attiva nell'energia, Eni, che nel 2017 aveva ipotizzato di investire in Alto Adriatico 2 miliardi di euro e poi aveva annunciato la disponibilità di altri 2 miliardi per lo sviluppo di attività complementari nel Mediterraneo. Investimenti di cui finora non si sono viste che tracce marginali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA









